

Pensiamo ancora che qualcuno ci difende. Ci affidiamo a sindacati e partiti che sono falliti miseramente e che non ci hanno mai rappresentato.

Dietro questa gente andiamo in giro per passeggiate alla prefettura, alla regione, al parlamento, dove nessuno ci ascolta.

Ci danno quattro soldi di cassa integrazione e ci fanno lavorare a comando, quando i padroni ne hanno bisogno.

Se protestiamo dando troppo fastidio al padrone, ci fanno manganellare dai poliziotti, come è successo alla FMA di Pratola Serra quando abbiamo tentato di bloccare le merci per protestare contro la chiusura dello stabilimento.

Ci dovevano aumentare di sei mesi la miseria della cassa integrazione, ma lo stato alla fine ha deciso che per noi non c'erano i soldi. Soldi per tutti: industriali, banchieri, evasori fiscali, per i politici e il loro circo di truffatori e puttane, ma non per noi. E i soldi della cassa integrazione sono soldi nostri, perché la pagano con i soldi dell'INPS.

Ogni fabbrica è chiusa sui suoi problemi che non riesce a risolvere. Nessun collegamento tra operai di fabbriche diverse.

Divisi, senza una rappresentanza, non riusciamo a difenderci nella crisi.

Dovremmo essere uniti nelle lotte. Tra operai dello stesso stabilimento e tra operai di stabilimenti diversi. E invece siamo divisi tra una miriade di sigle sindacali inutili che si fanno la guerra tra loro invece di farla al padrone.

Dovremmo lottare per più salario, e invece ci accontentiamo delle elemosine dello stato.

Dovremmo essere una forza terribile, che fa paura per quanti siamo, e invece prendiamo bastonate da tutti. Non riusciamo nemmeno a difendere i compagni che lottano. Se il padrone li licenzia, deleghiamo la loro difesa alla magistratura che quando dà loro ragione li fa entrare dopo anni.

I compagni licenziati dovrebbero essere difesi dagli altri operai in sciopero prima di tutto, e fino alla riassunzione. I licenziati non dovrebbero vivere senza salario, arrangiandosi a destra e a sinistra per sopravvivere, loro e le famiglie. Ci dovrebbe essere una "cassa di resistenza" economica per aiutare i licenziati e per non scoraggiare quelli che organizzano e fanno le lotte, la punta più avanzata degli operai. Dovremmo avere in ogni luogo "istituzionale", compreso il parlamento, operai che portano avanti gli interessi e le idee degli operai. In ogni occasione di scontro con il padrone dovrebbe valere il nostro numero e la nostra determinazione. Dovremmo incutere timore e non, tutt'al più, "pietà", come succede ora.

Cosa ci manca per essere così? **IL PARTITO OPERAIO**. Con militanti in ogni fabbrica e un'unica testa. Con mezzi d'informazione propri; con portavoce in ogni luogo di discussione pubblica; con i mezzi economici per sostenere le lotte, aprire sedi, aiutare i compagni licenziati.

Non è una missione impossibile. Basta volerlo e lavorare per costruirlo. Questo è oggi il compito degli operai più avanzati.

Associazione per la Liberazione degli Operai